

# Maddaloni e Di Cavio protagonisti



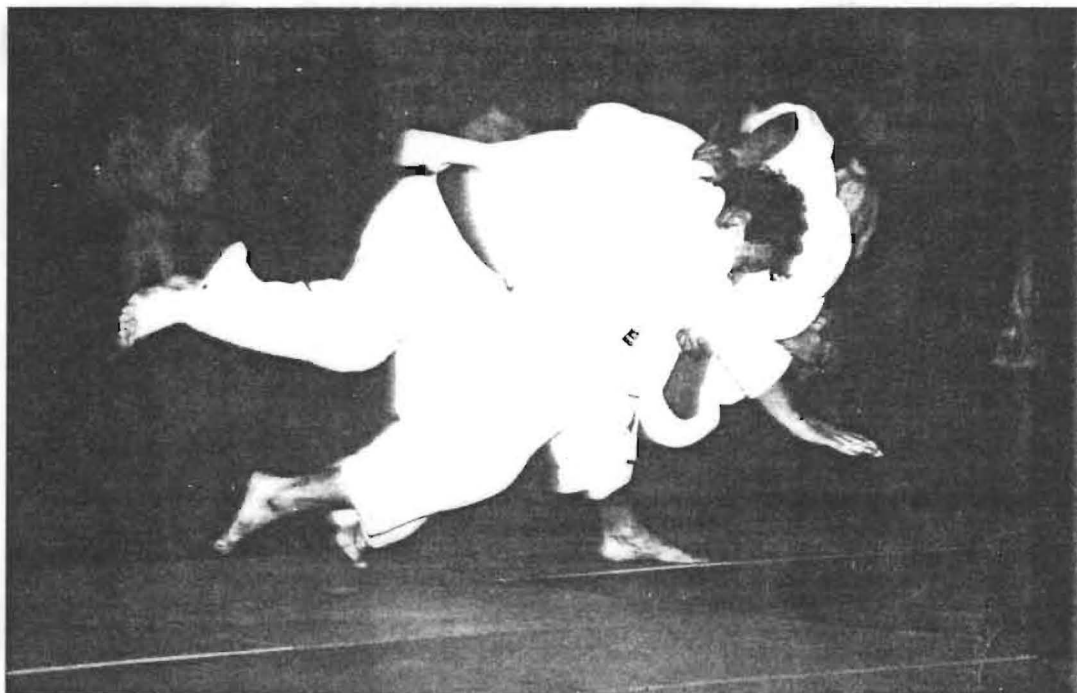
di Enzo De Denaro



Trecentoundici atleti, compresi nelle classi cadetti e speranze hanno calcato i cinque tatami del Palasport di Ostia per contendersi questa Coppa Italia targata 1992.

Il numero assolutamente esagerato di partecipanti alla manifestazione, come nei campionati assoluti di una settimana prima, non ha influito in maniera sensibile sull'esito della gara, rendendo così superflua la stressante maratona cui atleti, arbitri, accompagnatori e spettatori sono stati sottoposti. Sia sufficiente dire che nelle categorie al limite dei 62 e 68 kg. si sono confrontati rispettivamente 65 e 69 judoka, rimasti impegnati per quasi otto ore, arco di tempo sicuramente troppo dilatato per consentire un rendimento continuo ed ai massimi livelli. A questi handicap di non trascurabile portata si aggiungono carenze organizzative cui ci si sta man mano e forzatamente assuefacendo, quali un servizio d'ordine scarsamente tollerante nei confronti degli atleti, che da primattori si ritrovano relegati insistentemente e irrispettosamente per la loro concentrazione al di là delle transenne, o che dopo svariate ore di viaggio e lunghi digiuni, inutilmente sperano di verificare l'entità del loro sacrificio in quanto le porte rimangono sfacciatamente chiuse fino all'ora ufficiale d'apertura del peso. A ciò, non si taccia l'ormai consueto blak out che interviene con fiscale regolarità a interrompere i cinque incontri in corso, e non è invenzione dire che la sopraggiunta oscurità abbia celato al giudizio degli arbitri di ippon effettivamente eseguiti e verosimilmente non visti. Ed in questo contesto può assumere dei contorni abbastanza curiosi il fatto che un ragazzo dall'aspetto giovane e atletico che accompagna il suo allievo a pesarsi, venga fermato perché non evidenzia la sua qualifica esibendo la tessera di allenatore: di certo impeccabile lo zelo dimostrato dagli addetti ai lavori, ma desta sorpresa tuttavia, riscontrare che il passato di Ezio Gamba per qualcuno sia già "remoto".

Al di là di queste note sicuramente colorate e malinconicamente divertenti, va detto che i cadetti e le speranze visti in questo week end di fine ottobre, con indifferenza hanno saltato a piedi pari tutte le difficoltà oggettive, dedicandosi anima e cuore alla lotta per le me-



Mangiarano in azione - Kg. 75

daglie, ottenendole nella maggior parte dei casi grazie a delle qualità che li destina di certo ad un futuro promettente.

In particolar modo ha colpito la straordinaria determinazione di Giuseppe Maddaloni, giunto ormai all'ottavo successo tricolore, abilissimo nel legare il lavoro di tachi waza ad una pressante ed efficace azione a terra. Netta ed indiscussa la sua ennesima vittoria, sostenuta fra l'altro da un nugolo di affezionati tifosi che hanno incitato il loro beniamino con cori calcistici.

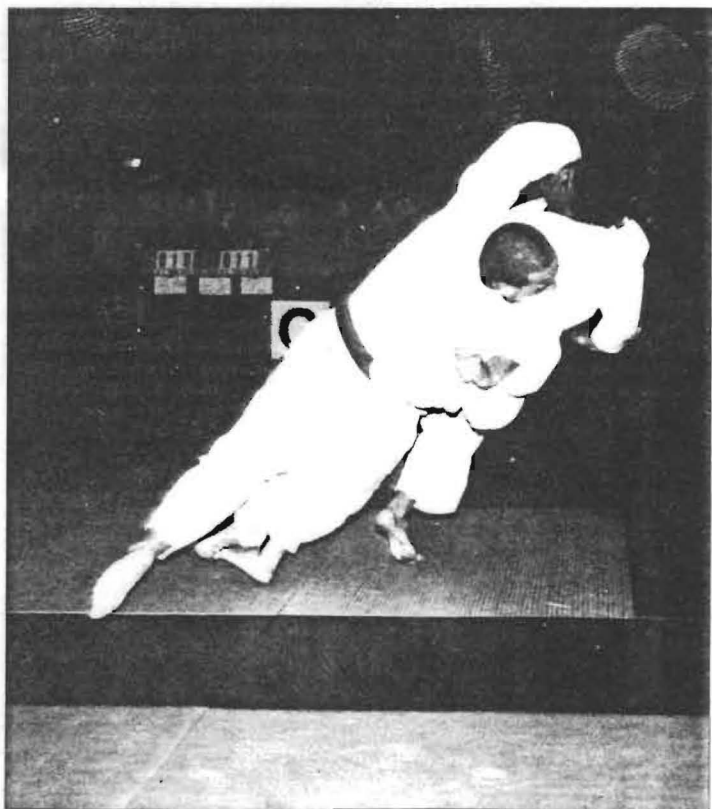
Splendida pure è stata la gara di Luigi Rovere, scultoreo fisico del Kuroki di Stefanel, che non ha concesso scampo a chicchessia, lanciando tutti gli avversari con un urto nage antologico.

Indubbiamente notevoli Massimo Parlati, ma non si scopre oggi e Mario Dell'Indice, che strenuamente hanno lottato per quella medaglia d'oro che li qualificava primi davanti a quasi settanta antagonisti. Nella categoria del barese si sono messi in bella evidenza pure gli altri medagliati. Giovanni Savarese, tenace e caparbio. Alessandro Giovinazzo, guizzante e fantasioso e Diego Sgreccia, solido e ottimo lottatore a terra.

Lampi di classe nei 75 kg., dove i lombardi Barozzi e Migliari hanno sempre cercato disimpegni tecnicamente eleganti ed efficaci insieme, anche se su entrambi è prevalso il frascatano Di Cavio, forse me-

no pulito, ma certamente più essenziale e pratico. La classifica per società ha visto un tiratissimo testa a testa fra l'Europa Ciampino di Marcello Catà e i partenopei del S. Giorgio Cremano, conclusosi a pari

merito a quota 14. Subito dietro si è sgranato il gruppo che trova a 13 punti lo Yama Arashi Messina, a 12 l'Universal Center Napoli ed a 11, in comproprietà, Kuroki Tarcento e C.S. Pomilia



Polidori in ko soto gari cat. oltre 83 kg.